



## Giudicarie | Rendena

# «Antenna, nessun complotto contro il Comune o le Terme»

Ma la minoranza incalza: «Stenico ha pensato alle proprie casse»

di Fabiana Calliari

**COMANO TERME** Un Consiglio comunale particolarmente partecipato quello di giovedì sera a Comano Terme, che ha visto tra i punti all'ordine del giorno la tanto discussa antenna che sbuca poco sopra il Grand Hotel Terme a Ponte Arche. Alcuni lo hanno definito un affronto, altri un torto appositamente orchestrato contro le Terme e l'amministrazione comunale. Il sindaco Fabio Zambotti, invece, seppur ignaro della sua costruzione, rassicura che non sia in atto nessun complotto o torto nei confronti del Comune di Comano Terme. Un fatto che fa discutere ormai da un paio di settimane e che ancora non ha trovato una risposta. O meglio, non ha trovato chiarezza sulle dinamiche intercorse tra gli enti provinciali che ne hanno richiesto l'edificazione e gli enti comunali limitrofi a Stenico. Durante la serata è stato concesso largo spazio alle opinioni della minoranza che aveva richiesto un Consiglio comunale d'urgenza per condividere e discutere sulla tematica che sta affliggendo il territorio. A iniziare la discussione è stato il consigliere Sergio Manuel Binelli che, sostenuto dal brusio di sottofondo del pubblico, si è detto «deluso da quanto successo e incredulo che non ci sia stata nessuna occasione di incontro, che fosse una conferenza o un webinar». L'iter burocratico rapido e snello ha fatto sorgere molteplici dubbi anche dopo lo studio approfondito di ciò che è effettivamente successo. «Mi hanno insegnato che la partecipazione, il diritto di accesso e la trasparenza sono i livelli minimi essenziali per intraprendere questo genere di azione», ha detto ancora Binelli. C'è stata poi la lettura della determina provinciale, presente sull'albo e consultabile da tutti (la

numero 4920 del 19 dicembre 2023), da parte del consigliere Michele Salvaterra (anche lui di minoranza). Seppur fatta a tratti anche ironicamente, la lettura ha sottolineato altre importanti criticità che sono state bypassate per concretizzare l'opera in velocità. «Alla prima riunione del 6 dicembre 2023 hanno partecipato il Comune di Stenico, il servizio geologico della Provincia, l'unità operativa di igiene e sanità pubblica, l'Azienda provinciale della protezione ambientale (Appa) e l'Asuc di Stenico, risultando tutti pareri favorevoli. Tramite un software, e non analisi in loco, hanno determinato che questa antenna non è gravosa sulla salute; è considerata infrastruttura primaria



Comano Terme Il Consiglio comunale sull'antenna giovedì sera, con la minoranza sul piede di guerra

per lo sviluppo della nostra società e bisogna farla; nessun problema architettonico; aspetti geologici zero; nessun impatto ambientale. Importante: coloriamo il palo almeno per mimetizzarlo un po'». Dunque tutto in regola e autorizzato. Ma la minoranza, proseguendo il proprio discorso, ha rincarato ancora la dose incolpando l'Asuc e il Comune di Stenico che hanno guardato alle proprie casse. Pertanto, come già ricordato, il gruppo ha chiuso lanciando l'appello per le dimissioni dei due autori del disagio creato. Ancora una volta, il brusio di sottofondo nella sala sembrava concordare con tale posizione. La popolazione avrà modo nella serata pubblica organizzata per lunedì alle 20.30 al teatro Don Bosco di Ponte Arche di esprimere la propria opinione a riguardo. Serata in cui dovrebbero essere presenti anche il sindaco di Stenico, Monica Mattevi, e il presidente dell'Asuc di Stenico, Gianfranco Pederzoli. Per ora il Comune di Comano Terme, per bocca del suo primo cittadino, si è detto «pronto a impugnare qualsiasi azione gli sia concessa per sistemare la situazione creata e ricollocare la struttura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il dibattito** | Contro l'opera interviene anche Italia Nostra: «Si trovi un luogo meno esposto»

## «Quella torre sconvolge l'identità del territorio»

**COMANO TERME** L'antenna di 29 metri che domina il paesaggio sopra Ponte Arche è il concretarsi di una dissonanza: il paese – che offre fonti curative, un parco di 14 ettari e strutture ricettive diffuse – e che propone uno stile di vita e d'accoglienza orientato al benessere, viene oggi marcato da un segno tanto vistoso quanto incongruo: l'emblema delle onde elettromagnetiche». Inizia così il comunicato stampa diffuso dal Consiglio direttivo di Italia nostra Trento con cui l'associazione ambientalista ha voluto prendere posizione schierandosi nettamente contro l'opera che da giorni agita gli abitanti di Ponte Arche e non solo. L'associazione specifica subito come «le infrastrutture per la telefonia

mobile sono necessarie e nessuno intende rinunciare al cellulare». Ciononostante, per gli ambientalisti non può essere quella la collocazione di un'antenna alta quasi trenta metri. «Per ogni problema tecnico esistono soluzioni più economiche, altre più funzionali, altre più rispettose dei valori paesaggistici (e quindi culturali ed economici) del contesto. E quando si opera in un contesto di notevole rilievo paesaggistico-ambientale, è indispensabile analizzare attentamente le possibili soluzioni, assieme a tutti gli enti e soggetti interessati, cittadini inclusi», afferma il Consiglio direttivo. La critica, per niente velata e peraltro arrivata già da più parti nei giorni scorsi, è all'Asuc di Stenico, che non

avrebbe «condiviso nemmeno con il Comune una decisione tanto impattante. Non sappiamo se altre istituzioni siano state coinvolte. In ogni caso, l'Asuc – erede di una millenaria cultura della montagna – ha il dovere istituzionale di garantire la corretta gestione e la salvaguardia del patrimonio comune, la tutela e la valorizzazione dei beni di uso civico e delle proprietà collettive». Che fare dunque? «La sezione trentina d'Italia Nostra chiede alle istituzioni competenti di rivedere la soluzione adottata, spostando la torre in un luogo meno esposto – da individuare per mezzo di adeguata partecipazione pubblica – rendendo la sua presenza più rispettosa di un paesaggio già fin

troppo mortificato». Paesaggio che, ricordano gli ambientalisti, rappresenta un bene comune, dove l'interesse collettivo deve prevalere su quello del singolo: «Se si deturpa un paesaggio, si sottrae qualcosa alla comunità, un concetto che dovrebbe essere più radicato nella coscienza collettiva. Nella sua «Storia del paesaggio agrario italiano» (1961) Emilio Sereni prevedeva, già allora, che il bello fosse destinato a essere sopraffatto dall'utile. Ponte Arche fornisce l'ennesima prova. In questa cornice istituzionale e culturale, la torre telefonica appare un elemento che accentra impropriamente l'attenzione, s'impone sull'intero territorio sconvolgendone l'identità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA